

Una penna verde

di Paolo Polvani

Semplicemente sento scorrere la vita
mentre l'uomo solo in treno
accanto a me è intento alle parole crociate
e pensa forse a un gatto che l'aspetta a casa
grigio e prepotente, e ha solo lui, e un cappotto
dimesso, stanco di portarlo in giro sui treni,
solo e con quell'idea del gatto nella testa.

C'è anche un sole molto violento, un sole di gennaio
che un po' ci riscalda e un po' ci ubriaca
e io ho una penna verde e aspettiamo la partenza per Matera.

Attraverso

di Nunzia Binetti

La più svagata delle notti sui bordi dei binari
viaggia e m'accompagna nell'aria signora
che odora di campagna e di papaveri
chiusi quasi in preghiera mentre in Puglia è maggio.

E va e poi spia ad ogni finestra
-in una sequenza mobile- la pace di una cena
e la frantuma.

Scorre muretti di tufi e pietre, strappa
dai loro petti qualche storia oscura.
Tormenta i vetri del vagone un luccichio di mare
aperto.

Viaggiano fico e ulivo in direzione sud, dove
nessuna cosa cambia, solo scompare.

Cambiano i volti passeggeri
sono cambiata io
lungo la tratta pendolare
che un tempo m'ebbe anima fanciulla
svanita in questa immagine di donna
assorta...
nell'andirivieni dell' Esistere.